



Il Battesimo di Gesù

Un carissimo saluto a ognuno di voi alla ripresa degli incontri di cellula dopo la pausa delle festività natalizie.

In questa riflessione vorrei soffermarmi sulla festa che viene celebrata nella domenica dopo l'Epifania e che conclude il tempo liturgico del Natale: la festa del battesimo del Signore.

Si legge nel Vangelo di Matteo:

In quel tempo, ¹³Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. ¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. ¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Nella celebrazione del battesimo di Gesù noi contempliamo la sua manifestazione come figlio del Padre, inviato ad Israele.

L'evangelista Matteo evidenzia la scelta che Gesù compie: scende dalla Galilea, dal Nord, fino al sud, in Giudea, nella zona presso il Giordano, da Giovanni. L'evento del battesimo è il frutto di una decisione chiara e netta presa da Gesù.

E allo stesso tempo, nel battesimo, Gesù è confermato eletto da Dio, colui che il Signore stesso ha scelto, il Figlio amato del Padre. Dopo il battesimo avrà inizio la predicazione e il ministero pubblico di Gesù.

Al Giordano Gesù, il più grande, il Messia, colui che avrebbe battezzato in Spirito santo, si sottomette al battesimo di Giovanni, colui che battezzava in acqua soltanto. Matteo scrive: "Giovanni glielo impediva", cioè, cercava di impedirglielo. E lo faceva dicendogli: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni a me?". Giovanni si vede chiamato a immergere nell'acqua colui dal quale avrebbe voluto lui stesso essere immerso nello Spirito santo. Giovanni non può capire perché Gesù dovrebbe farsi immergere da lui. Ma Gesù lo invita a superare questa incertezza e incomprendimento umano e risponde: "Lascia fare per ora" ... "Allora egli lo lasciò fare".

Tra Gesù e Giovanni avviene un atto di reciproca obbedienza. Gesù obbedisce a Giovanni sottomettendosi al suo battesimo e Giovanni obbedisce a Gesù facendo ciò che non vorrebbe. In quella reciproca sottomissione vi è libertà interiore e maturità spirituale. Nessuna gelosia, nessuna invidia, nessuna rivalità, ma riconoscimento reciproco e accoglienza reciproca, anche del rispettivo ministero.

Giovanni anche se non ha capito fino in fondo, compie un atto di fiducia, un atto di fede, in Gesù. Accetta di compiere il gesto che segnerà anche la fine del suo ministero, perché colui che viene dopo di lui gli subentrerà con un battesimo di ben altra qualità.

Possiamo dire che Giovanni è uno di quegli uomini della *soglia* che guidano fino a un confine, a un limitare e poi si fermano; aprono la strada, indicano la via, ma poi hanno la forza di arrestarsi e di lasciare il passo ad altri, come Mosè che non entrò nella terra promessa ma la indicò al suo popolo, lui la intravide solo dall'alto del monte Nebo.

Giovanni, dirà il quarto vangelo, è l'uomo capace di diminuire, e diminuire nella gioia di fronte a colui che viene dopo e dietro a lui.

La scena del battesimo di Gesù mi riporta anche al mio battesimo e alla mia vita. La Voce del Padre che svela a Gesù la sua identità di Figlio, è la stessa voce che ripete anche a me: tu sei mio figlio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento. In Gesù sono figlio del Padre. La mia salvezza deriva dal fatto che Dio mi ama, non dal fatto che io amo lui. E che io sia amato dipende da Dio, non dipende da me! Dio mi dice: figlio mio; tu mi piaci; stare con te mi riempie di gioia. È vero: siamo immersi in un oceano d'amore, l'amore di Dio. Non sempre ce ne rendiamo conto e pensiamo che dobbiamo essere noi a dover fare qualcosa per amare Dio. Il battesimo ci ricorda sempre che Dio ci ha amato per primo e continua ad amarci in Gesù.

- Ci soffermiamo a riflettere su come Gesù si sottomette al battesimo di Giovanni e Giovanni, che era contrario a dare il battesimo a Gesù, poi accetta di compiere questo gesto. Che cosa può significare per la nostra vita?
- Dio mi ama, io sono il suo/a figlio/a: come trova spazio in me questa realtà di amore?

Comunicazioni

- Domenica 19 gennaio celebriamo la festa di san Sebastiano con il pranzo comunitario.

Intenzioni di preghiera

- Perché i cristiani, come Giovanni il Battista, sappiano essere uomini e donne che aprono la strada.